

Editorial. A “telling” image

Roberto de Rubertis



All images are, or should be, “eloquent”. However, highlighting this fact here, in this edition of XY, dedicated to the memory of Lucio Saffaro, has a particular meaning. Saffaro’s manner of being “eloquent” in the message he conveyed to the world was not limited to “figures”, although these impassioned him to an extraordinary degree, as it characterised every aspect of his entire, multifaceted, expressive versatility. And never was the adjective “multifaceted” more appropriate for someone who besides being a painter was also a poet, mathematician, philosopher and writer.

In order, once more, to divulge Saffaro’s vast figurative production, we have published some hitherto unpublished or lesser known works. The first part of the volume consists in a series of reflections on the overall cultural panorama of the period which Saffaro’s artistry reached maturity and in which he left important signs, as well as discussing the function he assigned to design. In the second part, on the other hand, his figure and his works are the centre of critical reflections together with the experimental themes that are based upon the “worlds of Saffaro” and which draw inspiration from them.

XY’s entire approach, right from the creation of this new digital series, centres upon the search for the various intentional and effective ways in which eloquence gives form to and expresses thought, primarily by representing it. In its creation, transmission and evolution, thought actually does utilise the images present in a person’s memory, and which, stored as allusions and intuitions, act as multiform interconnections between reasoning, reflections and projects.

This subject matter of the new series shifts our attention away from the representation of forms, volumes and architectural themes in general, which were the primary interest of the first series, in order to address problems attendant upon the widespread use of images. However, this approach is not only concerned with the image’s practical communicative impact upon our sensibilities, but also with the breadth of abstract refer-

ences implied by their use.

The first two editions focused attention upon the use of images in the arts and sciences. The forthcoming publications will now be increasingly concerned with how they can aid the mind in reasoning, producing, inventing and imagining. Our twin objective is to study the representation of forms as they present themselves to the senses and understand the manner in which they are formed when specifically appertaining to profound thinking. The “eloquent” image displayed on this edition’s cover suggests an expressive potential that goes beyond immediate perception. On account of a chromatic range tending towards sombre tonalities, Saffaro instils an atmosphere of tragedy in the event depicted and by situating it among myth and legend seems to allude to other meanings. How could we not consider that these dark colours point towards a delicate symbolism in which the priestess of the moon, Pasifae, appears awaiting the birth of the Minotaur, fully aware of the supernatural nature of this event? Yes, the image is eloquent and perhaps contains other narratives.



Figure 1.
Lucio Saffaro, *Untitled*,
1951–52, tempera coloured
paper, 22x29 cm.
© Coll. Saffaro Foundation,
Bologna.

Editoriale. Un’immagine “eloquente”

Roberto de Rubertis

Tutte le immagini sono, o dovrebbero essere, “eloquenti”, ma il fatto di averlo posto in evidenza in questo numero di XY, dedicato alla memoria di Lucio Saffaro, ha un significato particolare. Il suo modo di essere “eloquente” nel messaggio trasmesso al mondo non attraversa infatti solo le “figure”, che pur tanto lo appassionarono per un numero straordinariamente grande di aspetti, ma coinvolge l’intera sua poliedrica versatilità espressiva. E mai come per lui è pertinente l’aggettivo “poliedrico” che lo vide, oltre che pittore, poeta, matematico, filosofo e scrittore.

Al fine di diffondere una volta di più la vastissima produzione figurativa di Saffaro sono state qui pubblicate alcune immagini inedite dei suoi lavori, o comunque le meno conosciute. La prima parte del volume accoglie alcune riflessioni sul panorama culturale complessivo in cui Saffaro è maturato e nel quale ha lasciato segni importanti, affrontando anche il ruolo che per lui ha avuto il disegno. Nella seconda parte, invece, la sua figura e la sua opera sono al centro di approfondimenti critici e di temi sperimentali ascrivibili ai “mondi di Saffaro” e sviluppati a partire da essi.



Figura 1.
Lucio Saffaro, *Senza titolo*,
1951–52, foglio colorato a
tempera, 22x29 cm.
© Coll. Fondazione Saffaro,
Bologna.

Tutta l’impostazione di XY, fin dal rilancio di questa nuova serie digitale, gravita intorno alla ricerca dei diversi modi eloquenti, vale a dire intenzionali ed efficaci, di dar forma e di significare il pensiero, in primo luogo rappresentandolo. Nel suo farsi, nel suo trasmettersi e nel suo evolversi, il pensiero si avvale infatti di immagini che sono presenti nella memoria sedimentata così come nelle allusioni e nelle intuizioni che connettono tra loro in vario modo i ragionamenti, le riflessioni e i progetti.

L’indirizzo di studio cui questa nuova serie è rivolta sposta l’attenzione dalla rappresentazione delle forme, dei volumi e dei temi architettonici in genere, che furono obiettivo principale della prima serie, e la focalizza sui problemi d’uso dell’immagine più in generale. Precisando che quest’ultima interessa sia per la concretezza comunicativa riguardante la sfera del sensibile, sia per l’ampiezza dei riferimenti astratti cui ugualmente può alludere.

Già i primi due numeri avevano orientato l’attenzione sull’uso dell’immagine nell’arte e nella scienza; ora i prossimi fascicoli saranno sempre più rivolti al supporto che essa fornisce alla mente nel ragionare, nel produrre, nell’inventare e nel fantasticare. L’obiettivo, duplice, è quello di studiare la rappresentazione delle forme così come si manifestano ai sensi, ma anche quello di comprendere i modi in cui esse vengono concepite quando più propriamente sono pertinenti al pensiero profondo.

L’immagine “eloquente” che figura nella copertina di questo numero offre una traccia di quanto essa possa esprimere oltre la percezione immediata. La precisa scelta di gamma cromatica compiuta da Saffaro, tendente a tonalità tenebrose, privilegia un’atmosfera tragica e sembra voler rinviare anche ad un altro senso dell’evento raffigurato, collocandolo tra mito e leggenda. Perché non pensare che i colori cupi introducano al delicato simbolismo con il quale è presentata Pasifae, sacerdotessa della luna, mentre è in attesa della nascita del Minotauro, consapevole di quanto l’accadimento sia soprannaturale? Sì, l’immagine è eloquente e forse narra anche altro.